

C. Cavina e D. Danna (a cura di)

**Crescere in famiglie omogenitoriali**

Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 223

Il volume curato da Chiara Cavina (psicologa dell'età evolutiva, psicoterapeuta ed esperta in psicologia giuridica) e Daniela Danna (ricercatrice in Sociologia presso l'Università degli Studi di Milano) si pone all'attenzione del lettore come tentativo di ragionare sull'esistente, cioè sull'omogenitorialità. «Le famiglie omogenitoriali costituiscono una realtà e, al loro interno, crescono dei bambini generati dai membri di quel nucleo o che, pur essendo nati all'interno di una relazione eterosessuale, vivono e crescono con genitori a orientamento omosessuale. Non possono restare in un limbo, né vivere nell'attesa che la cultura che li ha generati riconosca la relazione fra/con gli adulti che si occupano di loro e che rappresenta il loro universo di senso» (p. 8).

I metodi usati in questo studio sono stati la raccolta dei contributi di importanti studiosi e professionisti che si sono interessati a questo specifico ambito, questionari, interviste con persone omosessuali. Il volume è composto di cinque parti. La prima parte raccoglie i contributi offerti dalle scienze psicologiche. In un primo momento, Daniela Ciriello, psicologa e psicoterapeuta specializzata in arteterapia, sintetizza i risultati delle ricerche svolte all'estero sui bambini cresciuti in famiglie

omogenitoriali e sugli effetti della genitorialità gay e lesbica sui figli. In un secondo momento, invece, Chiara Cavina, psicologa dell'età evolutiva e psicoterapeuta, e Rossana Carbone, psicologa e psicoterapeuta, analizzano i dati di un questionario sulle famiglie formate da donne lesbiche, in modo da fornire uno spaccato della realtà di queste famiglie oggi in Italia. Infine, Margherita Graglia, psicologa e psicoterapeuta, presenta le diverse problematiche che le donne lesbiche con figli debbono affrontare: dalla considerazione sociale della maternità di una lesbica ai timori per la stigmatizzazione dei figli, di cui traccia un quadro evolutivo dall'infanzia all'adolescenza, con molti riferimenti alla sua pratica clinica nel contesto italiano.

La seconda parte propone contributi sociologici. In un primo momento, Chiara Bertone (ricercatrice e docente di Sociologia della famiglia e studi di genere presso l'Università del Piemonte Orientale) contestualizza le campagne di panico morale rivolte ai genitori omosessuali in Italia. Segue il testo di Daniela Danna (ricercatrice in Sociologia presso l'Università degli studi di Milano) sul rapporto delle famiglie lesbiche con l'«esterno» significativamente intitolata: *Il mito della discriminazione*, in cui l'autrice presenta i dati di una ricerca qualitativa a proposito delle strategie di autopresentazione e del grado di «accoglienza» delle famiglie con genitore/i omosessuale/i da parte degli ambienti con cui un genitore necessariamente viene a contatto: famiglia/e di origine, sistema sanitario, scuola, vicinato, amici. Conclude questa seconda parte Luca Trappolin (dottore di ricerca in Sociologia e docente di sociologia dei processi culturali nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli studi di Padova), con un'indagine quantitativa a campione sugli articoli del «Corriere della Sera» che trattano di «omogenitorialità» in Italia dal 1998 al 2005.

La terza parte raccoglie i contributi relativi al mondo della scuola. Dapprima, Maria Tina Scarano che lavora al comune di Torino, nel settore Minori-Accoglienza, presenta l'evoluzione delle problematiche legate alla scuola che vede coinvolte le madri lesbiche negli ultimi dieci anni, distinguendo le fasi della paura e negazione, della *medita-azione* e, infine, della visibilità e collaborazione, esemplificandole con molti brani tratti dagli scambi di corrispondenza e concludendo con uno schema sulle buone prassi in ambito scolastico. Proseguendo, Bruno Belletti (dirigente scolastico) presenta dati su esperienze di lavori transazionali miranti a elevare il grado di conoscenza e ad abbassare quello di discriminazione delle persone omosessuali in generale e quindi anche dei loro figli.

La quarta parte raccoglie i contributi giuridici. Il primo contributo presentato da Maria Grazia Sangalli, avvocato a Bergamo, propone alcune riflessioni a proposito del quadro legale in cui le famiglie omosessuali si trovano utilizzando alcuni spunti nell'ambito della psicologia giuridica. Il secondo contributo presentato da Stefania Santilli, avvocato del Foro di Milano, parla dell'emarginazione legislativa delle unioni di fatto in Italia che si scontra con l'esigenza, più volte enunciata in sede comunitaria e internazionale, di eliminare ogni forma di disuguaglianza fondata

sull'orientamento sessuale. Il terzo e quarto contributo si occupano delle scarse forme di tutela delle coppie omosessuali nell'ordinamento giuridico italiano. Il terzo contributo presentato da Daniela Gasparin, collaboratrice al Centro ausiliario problematiche minorili, descrive i possibili accordi di genitorialità che si possono stringere negli interstizi della legge italiana. Il quarto contributo di Alessandra Rossari, avvocato a Milano, presenta altri strumenti a disposizione delle coppie per ottenere una minima protezione legale per lo meno nelle situazioni più drammatiche, sempre in attesa di un riconoscimento pubblico delle relazioni tra persone dello stesso

sesso. Attualmente queste possibilità vanno dal testamento, all'amministrazione di sostegno, all'adozione sociale.

Infine, è stata aggiunta una quinta parte detta «Miscellanea» in cui Rossana Carbone, Daniela Danna, Alessandra Rossari e Maria Grazia Sangalli elaborano una proposta di autoregolazione per lesbiche e gay che decidono di avere figli. Segue un intervento di Chiara Cavina e Rossana Carbone che porta alcune specificazioni e riflessioni sull'utilizzo attuale e generalizzato dei termini «omofobia interiorizzata» e «omofobia sociale». L'ultimo intervento è la risposta di Daniela Danna all'articolo, circolato su internet, *Adozione ai gay: le ragioni per dire no* di Costanza Stagetti.

Concludendo, gli autori hanno voluto parlare di omogenitorialità sapendo che non si tratta di un fenomeno di massa. Tuttavia, in Italia, molte famiglie di questo tipo esistono e, per i bambini che vi crescono, essere figli di due madri rappresenta puramente e semplicemente la normalità. L'omofobia, o meglio il giudizio sociale negativo sull'omosessualità che dovranno affrontare, per gli autori è un'ingiustizia contro la quale questo volume ha voluto schierarsi.

*L. Dushime*